

Johnson
«L'azienda non può licenziare»

Hanno ottenuto un tavolo di trattativa e giovedì 23, sotto il ministero del Lavoro, aspetteranno il verdetto. I lavoratori della Johnson di Pomezia vivono infatti con la minaccia di 45 licenziamenti che, se l'incidente non avrà l'effetto sperato, avranno via libera dal 6 marzo. L'azienda ha comunicato al consiglio di fabbrica della Johnson il drastico provvedimento motivandolo con l'imminente innovazione tecnologica di alcuni reparti. L'esuberanza di personale è stato individuato dalla direzione della multinazionale americana di detergenti nel reparto produzione masse (39 operai) e in quello del magazzino e della termica centrale (6 operai). L'azienda di Pomezia ha in tutto 43 dipendenti, di cui 10 dirigenti, 131 operai (57 donne e 74 uomini) lavorano nel reparto di produzione masse; 19 nel reparto magazzino; 2 nella centrale termica. E proprio tra gli operai, le novità delle tecnologie dovrebbero, come da copione, falcidiare gli organici.

È una gravissima iniziativa aziendale - si legge nel documento inviato dal consiglio di fabbrica ai sindacati di Pomezia, Albano, Genzano, Nettuno - un'azione inaccettabile e inattuabile. Per respingere i licenziamenti è stato dichiarato lo stato di agitazione dal 25 gennaio scorso. Vogliamo sottolineare che questa azienda multinazionale (americana) ha sempre beneficiato di consistenti finanziamenti pubblici. Oggi, presenta il conto ai lavoratori e alle istituzioni. Giovedì mattina, sulla sede del ministero del Lavoro, i lavoratori della Johnson organizzeranno un presidio.

Nel Lazio sono 165.000 le imprese con 15 addetti e 160.000 quelle con 9 Licenziamenti e diritti negati Nell'88, 10.000 vertenze in tribunale

I parlamentari del Pci del Lazio hanno presentato i primi risultati del questionario diffuso nelle aziende «La nostra legge tutela i più indifesi»

Piccole aziende, grandi soprusi

Tramite sindacato Cgil		Tramite Uff. prov. del lavoro	
Categoria	N.	Categoria	N.
Tessili	300	Agricoltura	38
Edili	824	Industria	2.360
Meccanici	1.000	Commercio	1.596
Commercio	2.046	Credito	90
Grafici spettacolo	124	Varie (studi prof., artigiani, ecc.)	1.221
C.d.L. Pomezia/Castelli	935	TOTALE	5.305
TOTALE	5.229	TOTALE GENERALE	10.634

La piccola impresa nel Lazio non è una scheggia. 165.000 aziende fino a 15 dipendenti, 160 mila con al massimo nove dipendenti. Una nebulosa dove i lavoratori perdono quasi sempre libertà e diritti. Licenziamenti per maternità, stipendi, fuori legge, evasioni di contributi Inps. Il Pci ha presentato ieri i primi dati del questionario diffusi un mese fa. Per questi lavoratori serve una legge di tutela.

ROSSELLA RIPERT

Prima del caso Fiat hanno tolto il copricapo al pentone sconosciuto. E l'analisi della piccola e media impresa nel Lazio ha riservato ai comunisti non poche sorprese. Nel magma del sommerso, si calpestarono, cancellando, i più elementari diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. «La plebe a cui ci siamo rivolti per distribuire il nostro questionario», ha detto Antonio Rosati, responsabile dei problemi del lavoro della federazione del Pci romano - «è vastissima. E quella dove lavorano meno di 15 addetti e dove lo statuto dei lavoratori resta al di fuori dei cancelli».

Nel Lazio le aziende fino a 19 addetti (nei settori industria, artigianato, commercio, pubblici esercizi) sono 165.679 ed occupano circa 394.000 persone. Le imprese piccolissime, quelle con al massimo 9 addetti, sono ben 160.954 con 333.113 dipendenti. Il 40% di tutti gli addetti del polverizzato sistema delle imprese piccole e medie. Una vera e propria zona franca. Dai mille questionari compila-

ti dai lavoratori e rispediti al gruppo parlamentare del Pci del Lazio emergono già linee di tendenza sconcertanti. Il 32% denuncia il licenziamento ingiustificato, il 78% il non rispetto delle tariffe sindacali, il 78% il non rispetto dei versamenti contributivi. La prima tranche di risultati del Pci del resto, ha la conferma di altri dati ufficiali: quelli relativi alle vertenze di lavoro intrinseche dai singoli lavoratori o attraverso il sindacato o direttamente tramite l'ufficio del lavoro.

Ben 5.229 vertenze, aperte tramite la Cgil, altrettante tramite l'ufficio provinciale del lavoro. Ma quali sono i motivi che hanno spinto 10.634 lavoratori a fare causa al proprio datore di lavoro? Troppo spesso la violazione dei diritti elementari. A cominciare dal licenziamento in tronco: il 15% delle cause nasce proprio per la difesa del posto di lavoro perduto, soprattutto dalle donne, per la maternità, il matrimonio o il rifiuto netto di molestie e ricatti sessuali. «Abbiamo saputo dalla Camera

del lavoro dei Castelli - ha denunciato Santino Picchetti, deputato del Pci - che su 100 vertenze il 70% denunciava proprio le molestie sessuali, il 48% delle vertenze nasce, poi, per la scandalosa differenza di stipendio che i lavoratori trovano in busta paga rispetto a quanto avrebbero dovuto ricevere; il 12% per differenze di livello di inquadramento e l'8% per contestazioni di provvedimenti disciplinari. Un capitolo a parte, poi, spetta all'evasione di contributi: su 1.000 vertenze di lavoratori metalmeccanici, 800 non hanno ricevuto i contributi Inps. Il Lazio è, nell'88, la seconda regione per le cause civili per controversie di lavoro. Con un aumento secco, rispetto all'84, del 70%. Le somme da recuperare per i diritti negati si aggirano sui 150-200 miliardi non compresi ai lavoratori.

Insomma una vasta area di lavoratori non tutelati - ha detto Santino Picchetti - per i quali abbiamo elaborato la nostra proposta di legge per la tutela dei lavoratori della piccola impresa, ora al vaglio del comitato ristretto della Camera. Nel testo prevediamo, tra i molti punti, l'applicazione della legge «604» sui licenziamenti collettivi a tutti i datori di lavoro che occupano almeno 5 e meno di 16 lavoratori. E l'estensione dell'articolo 18 della legge 300 (statuto dei diritti) ai datori di lavoro che occupano più di 15 lavoratori, compresi i contrattisti, gli apprendisti e i lavoratori part-time.

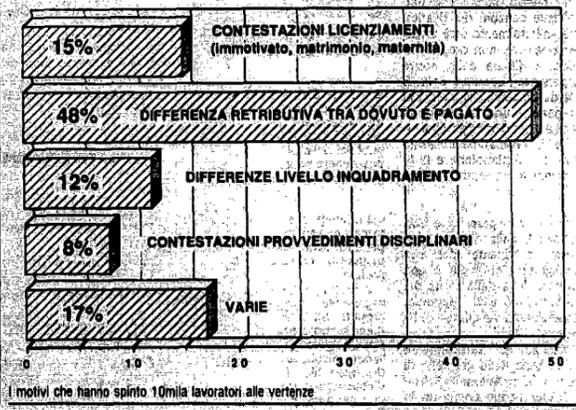
Elezioni universitarie
Tensione a «La Sapienza»
Da questa mattina si vota
In lizza cinque liste



Pronti... via. Oggi si vota a «La Sapienza» per il rinnovo della componente studentesca nei consigli d'ateneo, all'indis e nelle facoltà. Chiusa la campagna elettorale e le cinque liste in gara aspettano la prova del voto. Il rettore e il senato accademico prendono atto che, malgrado alcuni deprecabili episodi di intolleranza, il confronto si è svolto con regolarità. Solo qualche momento di tensione (come si vede nella foto ripresa in un "faccia a faccia" tra autonomi e fascisti). Niente di più, gli anni di piombo sono lontani. La posta in gioco è l'elezione a 5 o 6 seggi nel consiglio d'amministrazione dell'università (il numero varia in relazione alla percentuale dei votanti), due al Cus e 5/6 all'Isu. Tutte e cinque le liste si presentano ai consigli principali, diversamente da quanto avviene nelle varie facoltà. In

campo «Di a da sinistra», unica lista della sinistra; Comunità studentesca, lista mista dei cattolici popolari e del Fronte della gioventù; la Luc, lista universalista cattolica (dc più cp); l'Ucad, Universitari cattolici democratici (dc); Alleanza laica e socialista (socialisti, repubblicani e liberali); i magi saranno aperti oggi dalle 9 alle 19 e domani dalle 9 alle 14.

Ad un passo dal voto, c'è una lista finale del presidente dell'Idisu Aldo Rivela: il consiglio d'amministrazione ha deciso di affidare ad una ditta privata il servizio di pulizia della Casa dello studente di via de' Lollari 1 miliardo e mezzo in due anni. Finora le pulizie le faceva il personale dell'Idisu. Molti sono stati trasferiti ed ora al 4 è scoperto che il servizio è inadeguato e che bisogna appaltarlo a privati.



I motivi che hanno spinto 10mila lavoratori alle vertenze

Evitata tragedia a San Lorenzo
Tir schiacciato
da un lastrone di cemento

Un lastrone di cemento si è staccato da una tettoia e si è schiantato sopra un Tir, tra la tettoia e la motrice. Solo per un caso fortuito non ci sono state conseguenze: infatti l'episodio è accaduto al Centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, dove lavorano 800 persone. La Cgil accusa: «Si tratta di un incidente che evidenzia la superficialità delle progettazioni tramite le quali è stato costruito il Centro».

L'aulista del Tir, aveva appena fatto in tempo a passare, quando un lastrone di cemento si è staccato di colpo dalla tettoia e si è schiantato subito dietro la motrice. Se la tettoia avesse ceduto pochi istanti prima, il camionista sarebbe rimasto schiacciato. Ed è anche una vera fortuna il fatto che l'incidente non abbia causato alcun ferito. Infatti il lastrone è precipitato al momento del centro di meccanizzazione postale di San Lorenzo, dove lavorano 800 persone. Alle 9.15 di ieri sotto la tettoia che copre il passaggio di



Un lastrone di cemento si è staccato da una tettoia e si è schiantato sopra un Tir, tra la tettoia e la motrice.

Stipendi mensili da dieci a sedici milioni
Nababbi alla Provincia
Complice un computer truccato

Stipendi d'oro alla Provincia di Roma. Due funzionari e tre impiegati dell'Amministrazione provinciale per la fine del mese di febbraio si erano preparati una busta paga che, seguendo le gerarchie andava da un massimo di 16 milioni ad un minimo di 10. Al momento della firma il giochetto però è stato scoperto. I due funzionari sono stati rimossi dagli incarichi e la giunta ha avviato un'inchiesta.

LUCA BENIGNI

Stipendi d'oro alla Provincia di Roma. Abbinando computer e burocrazia, due alti dirigenti e tre impiegati dell'amministrazione provinciale si erano confezionati per la fine del mese buste paghe milionarie, sempre e comunque nel rispetto della gerarchia. Così il capo ripartizione degli Affari generali, Francesco Tondo, si era creditato 16 milioni; Gianfranco Alessandrini, capo del Ceed, il centro elaboratore dati, dove si compilano i circa 4.000 cedolini dei dipen-

deni provinciali, per sé ne aveva previsti solo 14. Alla segretaria del dottor Tondo, la signora Margherita Scrocca invece erano stati iscritti in busta poco più di 13 milioni, cioè poco meno dello stipendio di un anno, mentre gli altri due impiegati, Maria Teresa Laurentis e Claudio Peretti si erano acccontentati di soli 10 milioni. C'è da capogiro per un'amministrazione locale che, seppur formalmente ben congegnata, non potevano passare inosservate. E infatti

quando l'assessore al bilancio Pietro Tideo si è visto arrivare sul tavolo per la firma definitiva i 5 stipendi ha bloccato tutto per vederli più chiari. E da chiarire sembra ci siano molte cose, visto che subito dopo la segnalazione dell'assessore sono scattati provvedimenti disciplinari inaspettati per i due funzionari. Il dottor Tondo e il dottor Alessandrini infatti sono stati immediatamente rimossi dai rispettivi incarichi e messi a disposizione del segretario generale, mentre l'assessore al personale Giulio Benigni, da cui dipende il servizio Affari generali, e la presidente Maria Antonietta Sartori hanno nominato una commissione d'indagine per verificare nei dettagli come il gruppetto sia arrivato a concepire e confezionare a suo uso e consumo stipendi così pingui.

Secondo le prime indiscrezioni il meccanismo architettato per arrivare a mensili milionari era abbastanza semplice. In pratica allo stipendio si aggiungevano trasferte, decine di ore di straordinario e soprattutto il lavoro svolto e conteggiato a parte per il calcolo della produttività. Il tutto miscelato dal fido computer a cui sovrastendeva fino a ieri il dottor Alessandrini. Proprio sui criteri adottati per calcolare la produttività comunque nei giorni scorsi c'erano state polemiche tra il personale di palazzo Valentini, rientrate comunque dopo una replica precisa dell'assessore Benigni. In realtà sembra che dietro quelle polemiche, che avevano provocato prese di posizione della Cisl e della cellula comunista della Provincia, bruciava già la bomba degli stipendi d'oro. Abbiamo bloccato sul nascere - dice l'assessore Pietro Tideo - un meccanismo perverso che grazie al computer contava di farla franca superando tutti i controlli.

Inventore autodidatta a Viterbo
Produce energia pulita
ma nessuno la vuole

Nome: Vincenzo Brugnoli. Professione: inventore autodidatta. Ha realizzato, vicino a Viterbo, a proprie spese, un impianto che produce energia elettrica. Pulita e a bassissimo costo d'esercizio. Plauso dei ministri dell'Industria e dell'Ambiente, poi più nulla. Le pratiche per sfruttare la geniale invenzione si sono perse nei dedali della burocrazia. L'impianto è ormai fermo e abbandonato alle erbacce.

Questa è la storia di un'occasione perduta, almeno finora. Proprio quando i pubblici poteri cominciano (non è mai troppo tardi) a dimostrare un po' di sensibilità sui problemi dell'ambiente, un impianto per la produzione di energia elettrica pulita, che ha tra l'altro il non trascurabile vantaggio di liberare aria non inquinata come se fosse un condizionatore-depuratore, viene lasciato in uno stato di depreiolo abbandonato. Succede all'Acqua Rossa, nel territorio del comune di

Giustiniana
Inquinanti
i bidoni
abbandonati

Contenevano sostanze bituminose i fusti abbandonati nella discarica abusiva di via Giustiniana. Lo hanno rivelato le analisi del laboratorio di igiene e profilassi. Le sostanze sono state ritenute tossiche e nocive. E l'assessore provinciale all'Ambiente, Athos De Luca, ha subito sporto denuncia ai carabinieri contro i ignoti per l'abbandono e la distruzione di rifiuti tossici. Vuole che sia aperta un'inchiesta e ha chiesto la rimozione dei rifiuti. «Sull'argomento è intervenuto il deputato comunista Picchetti, il quale ha fatto notare in un'interrogazione al ministro all'Ambiente che i residui dei fusti possono aver inquinato il vicino torrente Cremona e il terreno circostante. Picchetti ha chiesto inoltre al ministro quali provvedimenti siano stati presi per accertare la responsabilità dell'accaduto, la provenienza dei fusti e i controlli sulla discarica per impedire il ripetersi di situazioni simili».

Pompieri
«Tute
cancerogene?
No grazie»

Di cosa sono fatte le tute, le coperte e gli altri strumenti usati dai vigili del fuoco? Lo chiedono i diretti interessati, in una nota firmata da Cgil, Cisl e Uil, all'Ispezione regionale dei vigili del fuoco, all'Ispezione aeroportuale per l'Italia centrale ai comandanti della Provincia. Una normativa Cee (n. 477 e 478 dell'83) prevede rigide disposizioni sull'uso dell'amianto in materia di vestiario. E il timore dei vigili è che non vengano rispettate le misure di sicurezza. L'amianto è cancerogeno. Per questo le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil chiedono il ritiro delle coperte e dei guanti in pessime condizioni tramite ditte specializzate, l'etichettatura e l'imballaggio degli altri materiali e l'istituzione di una commissione regionale che verifichi l'attuazione delle disposizioni comunitarie.

SEZIONE FEMMINILE della FEDERAZIONE
Presso la Sezione Femminile della Federazione si trovano i volantini in preparazione della manifestazione di
GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO
ore 16,30
sull'applicazione della 194 e sulla legge contro lo stupro.
Il concentramento della manifestazione sarà in piazza SANTA MARIA in TRASTEVERE, piazza SAN COSIMATO ed ospedale REGINA MARGHERITA, conclusioni a piazza dei MASSIMI.
COORDINAMENTO DONNE DI ROMA CONTRO LO STUPRO
COORDINAMENTO ROMANO DONNE CONSULTORI E PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 194

PETIZIONE POPOLARE PER IL RICONOSCIMENTO DELLO STATO PALESTINESE
Promossa dalla Federazione romana del Pci e dalla Federazione giovanile comunista romana
«Al Presidente del Consiglio On. Ciriaco De Mita
Il Parlamento palestinese in esilio ha proclamato il 15 novembre la nascita dello Stato palestinese. La decisione è di portata storica poiché si accompagna all'accettazione delle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, che equivale al riconoscimento dello Stato di Israele. Nel contempo si riafferma l'inalienabile diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. Noi consideriamo queste storiche decisioni un prezioso contributo al processo di pace nel Medio Oriente.
NOI CHIEDIAMO AL GOVERNO ITALIANO DI RICONOSCERE LO STATO PALESTINESE»
I moduli per la raccolta delle adesioni e il materiale propagandistico si trovano in Federazione (compagna Antonella Cuzzocchi)